Concluso alla mezzanotte

93% in sciopero nelle autolinee

Altissime percentuali di astensione nelle maggiori aziende - Prossime altre decisioni dei sindacati

Lo sciopero di 48 ore dei dipendenti dalle autolinee in concessione privata è terminato alla mezzanotte di ieri, con una media nazionale di adesioni del 95 per cento dei 40.000 lavoratori interessati. La vertenza che ha visto la categoria impegnata nel secondo sciopero nazionale (il primo fu effettuato il 28 marzo scorso) è sorta per il rifiuto delle ditte a parificare il trattamento dei propri dipendenti a quello in atto per il personale delle aziende pubbliche di trasporti urbani ed extra urbani.

Il sindacato unitario ha invitato le altre organizzazioni a riunirsi subito per decidere lo sviluppo della agitazione. Ciò anche in relazione alla chiara volontà espressa dalla categoria di condurre fino in fondo l'azione in corso. Lo sciopero di ieri e dell'altro ieri ha particolarmente bloccato le autolinee delle grandi aziende che agiscono su vasti territori interregionali. Alla SITA (che opera dall'Emilia al centro, alla Sardegna e alla Sicilia) la percentuale di sciopero è stata del 100 per cento, mentre continua da molti giorni l'occupazione della rimessa di Cagliari; alla SIAMIC (Emilia) ha scioperato il 98% del personale; alla Lazzi il 98%; nella ditta Zeppieri (Lazio e Mezzogiorno) si è astenuto il 93% del personale.

Questa vertenza — al di là degli aspetti strettamente sindacali — solleva questioni di interesse generale. Infatti il rifiuto delle aziende ad accettare le richieste dei lavoratori non ha la minima giustificazione, in quanto queste ditte lavorano in condizione di quasi assoluto monopolio, imponendo tariffe molto alte e quindi guadagnando ingenti profitti.

Emerge da ciò la necessità d'una profonda revisione della politica dei trasporti seguita dal governo, a beneficio di poche imprese private che pagano male i lavoratori e causano notevoli disagi agli utenti.

Intervistato a Berlino Ovest da un giornale israeliano

GERUSALEMME — Un mucchio di documenti necessari al processo sotto la guardia di due sentinelle, in attesa di essere trasportati in aula (Teleforto)

Globke collaborò con Eichmann afferma l'ex «gauleiter» tedesco della Macedonia

Il nazista Merten, condannato a 25 anni da un tribunale greco, vive libero a Berlino per un accordo fra Adenauer e il governo greco — Attesa per la deposizione di Brandt, che tentò di far fuggire dall'Ungheria un milione di ebrei

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 24. — *Il processo Eichmann è ripreso stamane con le deposizioni del commissario Less, l'ufficiale della polizia israeliana che per primo interrogò il criminale dopo la sua cattura e del prof. Wittmayer Baron, professore di storia ebraica alla Columbia università di New York, sulle persecuzioni antisemite in Germania e il loro significato. La sorpresa della giornata non è venuta tuttavia dalla sala dell'udienza, ma dalla rivelazione, fatta da un giornale israeliano, delle responsabilità di Globke — l'attuale braccio di Adenauer — nello sterminio degli ebrei di Salonicco.*

L'inviato speciale del «Maariv», quotidiano del pomeriggio di Gerusalemme, ha intervistato a Berlino Ovest il dott. Max Merten che ha in quella città il suo studio di avvocato. Merten fu, durante la guerra, il capo dell'amministrazione militare tedesca in Macedonia e, per questo, fu condannato a 25 anni di lavori forzati da un tribunale greco. Un paio d'anni or sono egli fu liberato in seguito a un intervento di Bonn. Si tratta quindi di un personaggio che si trovava in ottima posizione per conoscere quanto avveniva nelle alte sfere.

«Merten — afferma il "Maariv" — accolse con un sorriso la dichiarazione di Servatius secondo cui Eichmann non avrebbe mai parlato con Globke. Egli ha dichiarato al nostro corrispondente di essere pronto a testimoniare in qualsiasi momento e luogo. Era infatti presente quando Eichmann telefonò da Salonicco a Globke. In quel colloquio si discusse della sorte di 10.000 ebrei destinati alla deportazione. Merten sostiene che il dott. Burkhardt della croce rossa rossa internazionale aveva tentato di impedire la partenza di questi ebrei e potrebbe confermare che fu Globke e non già Eichmann ad impedire l'azione di salvataggio, e dalla dichiarazione di Servatius secondo cui Eichmann non ha mai avuto rapporti con Globke se ne trae quindi la conclusione che Servatius agisce per conto di Bonn».

La rivelazione venuta a questo punto del processo è abbastanza significativa degli umori degli israeliani di fronte alla possibilità che l'alleanza israeliana con Bonn e l'amicizia stretta tra Adenauer e Ben Gurion limitino il processo al passato rimorchio i responsabili recenti delle persecuzioni antisemite. Quanto alla verità dei fatti si ricorda che Yoel Brandt — il famoso personaggio che tentò di salvare dalla deportazione un milione di ebrei ungheri e che dovrà deporre in questo processo — aveva un tutto dichiarazioni simili qualche settimana or sono.

L'argomento viene ripreso oggi dal «Maariv» per forzare la mano a Servatius e confermare che l'avvocato si preoccupa di salvare la reputazione di Bonn piuttosto che la vita del suo cliente.

L'udienza

Tornando ora all'udienza odierna. Questa è stata quasi interamente occupata, come abbiamo detto, dalla deposizione del prof. Shalom Wittmayer Baron, storico specializzato sui problemi ebraici, nato a Tarnow in Galizia e vivente dal 1926 in America dove insegna alla università di Columbia. Più che una testimonianza questa è stata una lunga conferenza talora un po' generica e frammentaria, ma non priva di spunti interessanti. Gli ebrei, a cui gli ordinamenti medioevali vietavano il possesso della terra e la maggior parte delle professioni liberali, ebbero la possibilità di abbandonare il settore ristretto del commercio e di accedere ad ogni genere di attività. Assistiamo quindi ad una profonda trasformazione dei gruppi ebraici nei vari paesi. Gli ebrei che, secondo lo storico, hanno avuto una parte importante nella formazione del capitalismo (attenzione assai discussa e discutibile, come egli stesso avverte), divennero operai, agricoltori, impiegati, artigiani, insegnanti.

L'esempio sarcastico portato dal testimone è interessante: nei primi dieci anni dopo la rivoluzione, il dieci per cento degli ebrei che non avevano mai potuto dedicarsi sotto lo zar alle coltivazioni della terra, erano diventati agricoltori. Vi fu, insomma, un ritorno degli ebrei a condizioni normali di vita e questo giovò ad essi e contemporaneamente agli Stati di cui facevano parte sia per il contributo dato alla comune civiltà, sia perchè la fine dell'ignoranza tipica delle minoranze è un elemento determinante per la democrazia.

«Nell'URSS — ricorda il prof. Baron — Lenin comprese gli ebrei tra i gruppi nazionali che avevano il diritto di creare i propri soviet, come avvenne nella Russia bianca e in Crimea dove sorse una quantità di soviet ebrei nei quali si parlava la lingua iddisch (un misto di ebraico, tedesco, polacco e russo) nella loro attività amministrativa. Se posso ricordare una esperienza personale — prosegue il teste — quando io assistetti nel 1937 a Kiev alle sedute di un tribunale, per una intera giornata, notai che tutto il dibattito si svolgeva in iddisch. Questa era una struttura interamente nuova creata dal popolo ebreo, in seguito alla grande rivoluzione che si era prodotta nell'URSS e che aveva avuto i suoi effetti su tutte le persone che vivevano colà».

Questo processo di normalizzazione delle condizioni sociali e politiche, grazie a cui gli ebrei cessarono di essere qualcosa di diverso e di isolato in seno alle Nazioni, venne bruscamente interrotto dal nazismo in Germania e nei paesi da esso occupati. Avvenne così un ritorno a condizioni ancora peggiori di quelle medioevali perchè non soltanto vennero distrutte tutte le conquiste della democrazia, ma si passò dalla persecuzione religiosa ad una persecuzione razziale che, togliendo ogni possibilità di salvezza, condusse alla distruzione fisica di milioni di esseri umani.

L'osservazione del prof. Baron è venuta al nazismo tra peggio di un ritorno al Medioevo. Anche nelle età più buie esistevano infatti ordinamenti e leggi e l'oppressione era regolata secondo la struttura della società e secondo regole a cui l'individuo poteva conformarsi. Il nazismo fu la distruzione di ogni legge umana, il regno dell'arbitrio assoluto di una piccola minoranza su popoli interi. Fu la forma assoluta della reazione. E poichè i suoi autori furono ed un tempo i reggitori di una immensa macchina economica e politica, concentrata secondo le regole più rigide del capitalismo, il fatto fu tale da scuotere tutta la società umana sino alle sue basi. Alla legge della selva si sostituì la legge delle armi scientificamente perfezionate, alla scure si sostituì il Ciclon B, il gas a base di cianuro, impiegato in enormi quantità nei forni di Auschwitz, nei lager nazisti. Fu la morte presente e minacciosa, i modesti attrezzi dei nostri medioevali.

La conseguenza è logica: ciò che questa concezione struttura non è stato distrutto dai radici, poiché [illegible] non sono [illegible] sulla sua coscienza [illegible] di potere, non [illegible] Adenauer [illegible] Globke [illegible] Servatius [illegible] Eichmann [illegible] processo E [illegible] che si vedrà, comunque [illegible] a mostrare molte interessanti [illegible].

RUBENS TEDESCHI

Primo ampio rapporto sull'impresa della Vostok pubblicato a Mosca

Gagarin poteva restare in volo dieci giorni Rivelato il sistema di atterraggio della Vostok

Il pilota poteva guidare da solo l'astronave - Quali erano le attrezzature - Quando fu dato il primo comando per l'atterraggio

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 24. — Il primo cosmonauta del mondo, Yuri Alekseievic Gagarin, avrebbe potuto restare in orbita attorno alla terra almeno per una decina di giorni: per un così lungo viaggio cosmico erano state previste le riserve di ossigeno, di viveri, di energia elettrica e le strutture stesse della nave cosmica *Vostok*.

Questa ed altre rivelazioni vengono fatte questa sera dalle «*Isvestia*», che pubblicano la prima relazione ufficiale sulla struttura della meravigliosa macchina spaziale messa a punto dagli scienziati e dai tecnici sovietici, sulle attrezzature di bordo, sui sistemi di sicurezza, sull'andamento del volo e infine, sui sistemi di preparazione e di allenamento dei piloti spaziali.

E' difficile, in breve spazio, riassumere la descrizione dettagliata della *Vostok*, fornita dalle «*Isvestia*» su due intere pagine di giornale. E' difficile dare un'idea di questo complesso e straordinario laboratorio nel quale sono stati risolti i più ardui problemi legati al volo nello spazio di un essere umano.

Possiamo dire subito, sulla base di queste e di altre informazioni, che un volo più complesso di quello effettuato da Gagarin, con una permanenza in orbita molto superiore, è già in fase di avanzata preparazione.

Il volo di un uomo su una traiettoria balistica (quello che gli americani stanno preparando in queste settimane) è stato respinto fino dall'inizio dagli scienziati sovietici perchè non avrebbe dato nessuna reale possibilità di studiare le condizioni del volo cosmico. Di conseguenza la scienza sovietica ha concentrato i suoi sforzi nella creazione di navi cosmiche di gran peso e dimensione. Questa è la linea generale seguita dall'URSS per effettuare una vera e metodica esplorazione del cosmo».

La *Vostok*, che ha portato Gagarin nel primo volo orbitale e che gli ha permesso un felice ritorno a terra, si compone di due parti distinte: la prima è costituita dalla cabina del pilota e contiene le apparecchiature che ne assicurano la vita e l'atterraggio; la seconda è occupata dalle apparecchiature automatiche per il volo nell'orbita e l'impianto di frenaggio.

In dettaglio, ecco le apparecchiature istallate a bordo della Vostok: attrezzature necessarie per assicurare una normale attività dell'organismo umano (aria condizionata, pressione, alimentazione, acqua, sistema per la eliminazione dei prodotti fisiologici); sistema di controllo automatico del volo e di comando a mano; apparecchiature radio per il contatto con la terra; sistema di registrazione automatica dei dati sul funzionamento degli apparati radiotelemetrici; sistema televisivo per osservare il cosmonauta da terra; apparecchi per la registrazione delle funzioni fisiologiche del pilota (respirazione, circolazione del sangue, pulsazioni cardiache ecc.); sistema di frenaggio; apparecchi per l'orientamento automatico e a mano; sistema radio per la misurazione dei parametri del volo; sistema di regolazione termica automatica; fonti di energia elettrica.

Nella poltrona del pilota erano installati questi altri apparati: sistema per fissare il corpo del pilota nella eventualità che avesse dovuto ricorrere al catapultaggio del seggiolino; paracadute individuale; sistema di vari paracadute per l'atterraggio; apparati pirotecnici di catapultaggio; riserve di alimentazioni nel caso di avaria; mezzi di collegamento radio; mezzi di collegamento telegrafico; sistema di aerazione dello scafandro impermeabile; bombola di ossigeno; sistema automatico che regolava la posizione della poltrona in tutte le fasi del volo.

Il quadro di bordo

Tre oblò e due boccaporti si aprono nelle immediate vicinanze del pilota; gli oblò sono protetti da vetri altamente resistenti al calore che permettono al cosmonauta osservazioni dirette durante il volo.

Davanti al pilota, poi, è collocato un quadro di bordo estremamente complesso: esso contiene i quadranti di segnalazione, un orologio elettrico, un mappamondo la cui rotazione è sincronizzata con quella dell'orbita della nave cosmica, per cui il pilota sa con esattezza quale parte della terra sta sorvolando; le manopole che comandano i sistemi radio telegrafici; le leve per il regolamento della zona della traiettoria e per il frenaggio manuale.

Ma vediamo come è avvenuto il volo e il susseguente rientro della protagonista *Vostok*, dal momento in cui la nave spaziale si è staccata dall'ultimo stadio del razzo vettore fino al suo atterraggio, tutti gli strumenti di bordo hanno funzionato secondo sistemi a programma che, come abbiamo visto, potevano essere sostituiti dall'intervento manuale del pilota in caso di avaria. Giunto a circa otto mila km. dal punto previsto per l'atterraggio, la nave cosmica ha ricevuto il primo comando telemetrico da terra di preparare il rientro negli strati densi dell'atmosfera. A quel comando è entrato in funzione il sistema di orientamento solare che ha collocato la *Vostok* in una posizione tale per cui la successiva azione dei razzi frenanti avrebbe agito nel senso voluto. Sulla superficie erano collocati allo scopo delicati apparecchi ottici fotosensibili e giroscopici destinati appunto all'orientamento solare. Il sole, agendo sulle cellule fotosensibili, mette in moto un blocco elettronico i cui impulsi si traducono in comandi per i giroscopi: allora la nave cosmica assume la posizione voluta rispetto al punto di atterraggio.

Comincia a questo punto la seconda fase: un altro comando da terra accende i razzi frenanti e, grazie a questa spinta contraria, la nave cosmica lascia la traiettoria orbitale e comincia quella di discesa. La traiettoria di discesa è scelta in modo che il frenaggio prodotto dall'attrito con l'atmosfera sia graduale e sopportabile per l'uomo. Quando la *Vostok* raggiunge un punto determinato di questa traiettoria discendente, un terzo comando accende i sistemi veri e propri di atterraggio: allora l'enorme apparecchio scende dolcemente verso il suolo assicurando l'incolumità del pilota e l'integrità di tutta la macchina cosmica.

La fase completa di atterraggio dura mezz'ora ed è, come è noto, la più delicata di tutta l'operazione cosmica. Per la salvezza del pilota era prevista anche la variante del catapultaggio del seggiolino che, in caso di emergenza, si sarebbe effettuato a circa settemila metri dal suolo. Anche questo sistema, come quello del recupero globale della nave cosmica era già stato collaudato nei lanci precedenti con le cagnette.

Quest'in sintesi i principali segreti della *Vostok*, e della sua straordinaria impresa: va aggiunto che anche i sistemi destinati ad assicurare la vita del pilota funzionavano automaticamente, cioè la rigenerazione dell'aria, l'assorbimento dell'anidride carbonica, l'aerazione, la temperatura costante della cabina e la sua umidità erano eseguiti da apparecchiature a programma di perfetto e collaudato funzionamento.

Circa i problemi medico-biologici che occorreva risolvere prima di lanciare un uomo nel cosmo, gli autori della relazione ufficiale elencano: 1) la necessità di studiare l'influenza dei fattori del volo sull'organismo umano e i metodi di proteggerlo dalle azioni nocive prodotte da questi fattori; 2) la elaborazione dei più efficaci metodi di assicurazione delle condizioni di vita umane nella cabina; 3) la elaborazione dei metodi di scelta e di allenamento dell'equipaggio cosmico ed il sistema di controllo medico con inizio sullo stato di salute dei piloti.

Parallelamente allo studio medico-biologico si è avuta la preparazione vera e propria dei cosmonauti.

Di fronte agli scienziati si erano stava il compito di scegliere, su una base strettamente scientifica, i primi cosmonauti. Durante il volo cosmico l'uomo si sarebbe scontrato con l'influenza di una serie di fattori dell'ambiente esterno (accelerazione, imponderabilità eccetera) con cui non vi sono che i cibi dell'uomo, a mobilitare tutte le sue capacità morali e fisiche.

Prima di costituire il gruppo di cosmonauti sono state organizzate conversazioni psico-tecniche con un gran numero di piloti, che avevano espresso il desiderio di compiere il volo cosmico. I più preparati sono stati sottoposti a scrupolose visite cliniche e psichiche. Le visite sono state effettuate con una serie di moderni metodi biochimici, fisiologici, elettrofisiologici e psicologici e per mezzo di speciali prove che permettono di valutare le possibilità di riserva dei sistemi fondamentali dell'organismo.

Tappa importante è stata la ricerca psicologica per individuare le persone dotate di buona memoria e prontezza di riflessi, oltre a una alta capacità di movimenti coordinati e precisi.

In seguito alle osservazioni clinico-fisiologiche è stato formato un gruppo che successivamente ha cominciato a realizzare un programma di studio e di allenamenti, in appositi apparecchi che imitavano il volo cosmico nelle condizioni terrestri.

La scelta del pilota

Il programma di insegnamenti speciali prevedeva queste fondamentali questioni teoriche: principi della tecnica missilistica e cosmica, strutture della nave cosmica, problemi di astronautica, geofisica e medicina cosmica.

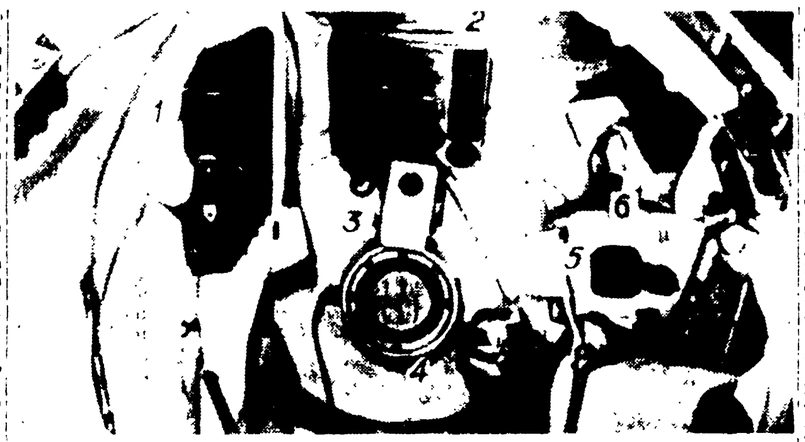
Il corso di allenamenti comprendeva: voli sugli apparecchi in condizioni di imponderabilità, allenamenti nei modelli della cabina della nave cosmica, lunga permanenza in una speciale camera ermetica, allenamento su centrifughe, salti con paracadute. Nel corso degli allenamenti è risultato che tutti i candidati al volo cosmico sopportavano bene lo stato di imponderabilità.

Successivamente altre ricerche fisiologiche, condotte con speciali metodi, hanno permesso di individuare le persone che avevano le migliori attitudini all'adeguamento dei compiti particolari del volo cosmico e possedevano il più stabile equilibrio psichico nel corso.

Ogni cosmonauta ha compiuto inoltre decine di salti con paracadute e una trentina di ore di gara, sia in aula che oltre quota. Dell'allenamento fisico era contenuto dai medici in ogni ora del giorno. La preparazione diretta al volo cosmico comprendeva anche lo studio dei compiti di volo delle carte geografiche relative alla zona di atterraggio, istruzioni in caso di atterraggio cosmico, di collegamento radio, studio delle riserve in caso di avaria e loro impiego dopo l'atterraggio, studio del sistema di segnalazioni in caso di atterraggio lontano dal punto previsto, prove su centrifughe nello scafandro impermeabile cosmico.

Dopo tutta questa serie di complicati esercizi e di preparazione teorica, il più idoneo al primo volo cosmico è risultato il maggiore di aviazione Yuri Gagarin. Ed è stato appunto Yuri Alekseievic Gagarin a passare alla storia come il primo pilota del cosmo.

AUGUSTO PANCALDI



MOSCA — L'interno della nave spaziale di Yuri Gagarin. I numeri indicano: 1) pannello di comando; 2) strumenti di bordo; 3) telecamera; 4) oblò con strumenti ottici; 5) volano; 6) radio ricevitore; 7) contenitore del cibo (Telefoto)

Le province settentrionali investite da una vasta azione rivendicativa

Giovedì a Bologna scioperano 150.000 lavoratori Nuove azioni dei braccianti nella Val Padana

Proclamata l'astensione dei metalmeccanici di Novara contro le rappresaglie padronali - Metallurgici, edili, braccianti, mezzadri, lavoratori dell'abbigliamento, degli Enti locali e fornaciai sospenderanno il lavoro nel capoluogo emiliano - Indette nei comuni le conferenze da Alleanza e CGIL

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 24. — Oltre 150.000 lavoratori dell'industria e delle campagne giovedì prossimo, 27 aprile, scenderanno in sciopero, rispondendo così all'appello della CGIL che ha indetto una giornata di lotta. Alle ore 9 in piazza XX Settembre a Porta Galliera, si terrà una grande manifestazione con oratore il compagno on. Luciano Lama, segretario generale della FIOM e membro del Comitato Esecutivo della CGIL. Numerose categorie si sono già pronunciate per lo sciopero, ed i rispettivi sindacati provinciali affiliati alla CGIL hanno reso pubbliche le decisioni: sino ad oggi sono le seguenti: edili, braccianti, mezzadri, lavoratori dell'abbigliamento, degli Enti Locali ed ospedalieri. I fornaciai scenderanno in sciopero unitario, e la FIOM, dal canto suo, ha invitato i lavoratori a presentare con sollecitudine le rivendicazioni alle rispettive direzioni aziendali comunicando loro nel contempo che se entro mercoledì non verranno accolte il giorno seguente, cioè il 27, scenderanno in lotta.

Gli obiettivi della manifestazione sono precisati in un comunicato distribuito alla stampa ieri.

In città, nella cintura industriale di Bologna, a Imola e in diversi altri centri della provincia, è dilatato in corso una grossa lotta per distruggere la cosiddetta [illegible] scala del sottosalario. Nel settore macchine utensili si è svolto ieri il nono sciopero provinciale della categoria.

Un esempio di questa lotta articolata è dato anche dalle giovanissime operaie dell'abbigliamento: le orlatrici del calzaturificio Bellini e Giretti hanno scioperato per l'aumento della retribuzione: in nove mesi si è svolto ieri uno sciopero riuscito pienamente e l'azione in questo settore continuerà nei prossimi giorni. Da dieci giorni sono in lotta le quattrocento giovani operaie della camiceria di lusso Pancaldi e Boschi, le quali chiedono l'aumento delle paghe e l'istituzione della C.I.

Un accordo separato sottoscritto dalla CISL e dalla CISL e dalla UIL è stato respinto in blocco dalle lavoratrici, le quali, come abbiamo detto, continuano lo sciopero.

Nelle campagne

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — Due provincie della Valle Padana sono state investite dagli scioperi dei braccianti e dei salariati agricoli, nelle ultime 48 ore. Si tratta delle provincie di Mantova e di Novara: due aree fondamentali del comprensorio ove la agricoltura ha il massimo sviluppo economico. A Mantova si è sciopero l'altro ieri, mentre a Novara il lavoro è stato sospeso nella giornata di oggi. In ambedue le provincie si sono svolte numerosissime manifestazioni dei braccianti e dei salariati: lissi, comizi, cortei, assemblee nelle caserme e nei comuni.

Negli scioperi che sono in corso nella Padana — non solo in quelli delle provincie di Mantova e di Novara — emerge una nuova situazione tra i braccianti. Innanzitutto un posto nuovo assunto dalle donne, le quali in questi anni hanno acquistato un peso sempre maggiore nella categoria sostituendo gli uomini emigrati in città o avviati ad altre occupazioni. Decine di donne, in ogni provincia, assumono posti di direzione nelle Leghe e assieme a loro, [illegible] diventano attiviste del sindacato unitario. Non tutto va completamente bene, nel senso che ancora questo processo di rinnovamento e di adeguamento della organizzazione sindacale non è completamente all'altezza della situazione, della necessità di intensificare la lotta. Quel che è però certo è che grandi masse di lavoratori della terra, nella Val Padana, sono di nuovo in movimento e con una forza una combattività nuova.

Questo è il risultato anche delle giuste rivendicazioni che sono state poste alla base di questa lotta dalla Federbraccianti.

Le rivendicazioni di un aumento generale dei salari di nuovi (un salariato fisso del Novarese guadagna 31.000 lire al mese) contratti che tengano conto delle qualifiche e delle mansioni effettivamente ricoperte da ciascun lavoratore, assumono quindi un valore decisivo, non solo per dare il bracciantato la funzione dirigente del movimento per la riforma agraria generale.

La notevole successo è stato intanto ottenuto dai braccianti di Padova: è stato stabilito di corrispondere alle lavoratrici dell'andenata di corporane che gli agrari si erano rifiutati di pagare.

Braccianti in sciopero anche nel Casertano

CASERTA, 24 — Ha avuto luogo stamane lo sciopero provinciale dei braccianti agricoli. A Lusciano, Trentola, Parete, Villa Briano, Frignano Maggiore, Cesa, San Marcellino, Aversa ed in altri comuni della provincia di Caserta, i braccianti hanno dato luogo a vivaci manifestazioni. Una delegazione di Caserta si è recata in prefettura ed ha conferito con il vice prefetto, ricevendo la assicurazione di un intervento presso il ministero e gli altri istituti interessati per l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate, gli assegni familiari e la proroga della tregua.

Le conferenze agricole comunali

Sono già [illegible] le conferenze comunali per l'agricoltura organizzate dalla CGIL e dalle [illegible] e dalle [illegible] e dalla Confederazione [illegible] Sono state [illegible] Federbraccianti [illegible] Federmezzadri [illegible] Sono tanto decisive [illegible] contadini.

[illegible] — [illegible] sviluppo democratico dell'agricoltura e costituisce l'occasione per un dibattito di massa sulla soluzione dei problemi agrari italiani: nello stesso tempo le conferenze diranno la possibilità di coordinare i movimenti autonomi delle varie categorie, volti a conquistare un decisivo miglioramento delle condizioni di vita, di civiltà e di libertà dei lavoratori delle campagne.

Azione di solidarietà con gli operai della S. Andrea

NOVARA, 24 — [illegible] dipendenti, [illegible] hanno avanzato [illegible] che hanno provocato una [illegible] grave vertenza sindacale della «S. Andrea». [illegible] per la giornata [illegible] sciopero generale di solidarietà di tutte le [illegible] metalmeccaniche della città di Novara.

La denuncia della [illegible] posizione assunta dal padronato, che [illegible] [illegible] alla serrata della fabbrica [illegible] è stata formulata [illegible] dalla FIOM della CGIL e dalla CISL e dai lavoratori. La serrata ha rappresentato un atto di sabotaggio [illegible] provocare [illegible] [illegible] a qualche modo [illegible] parte dei lavoratori che sul piano sindacale [illegible] che ma: nel giusto. Ma i lavoratori hanno reagito energicamente, con senso di responsabilità, fermezza e [illegible] unità che non potrà non vincere, anche se da Roma la «Bombardi Parodi Delfino» (il monopolio padrone della «S. Andrea» - NARA) ha dato tassativi ordini di non andare oltre la miserevole offerta di un aumento di lire 12,50 all'ora.

I comizi dell'Alleanza dei contadini per il 1° Maggio

I dirigenti nazionali dell'Alleanza dei contadini parteciperanno ad alcune manifestazioni indette per il 1 Maggio mentre nelle altre provincie i dirigenti locali prenderanno la parola nel corso delle altre manifestazioni. Il presidente dell'Alleanza compagno senatore Emilio Sereni parlerà a Perugia, il vice presidente Giorgio Veronesi a Padova, il segretario responsabile Attilio Esposto a Salerno; Lon. Pietro Grifone, presidente dell'ACMF, a Pistoia; Selvino Bigi a Pavia; Paolo Cinanni a Crotone.